



Il Vescovo di Caltagirone

Cose da fare in tempo di Covid-19 e anche dopo

Cari Amici,

purtroppo siamo ancora in tempo di coronavirus, anzi le ultime disposizioni sono ancora più pesanti,
siamo tutti sulla stessa barca,
sulla stessa terra,
e, ovunque siamo nel mondo, un po' tutti in quarantena.

Ritrovandoci a vivere questo tempo strano, ho pensato di rivolgermi a voi con questo messaggio. Sono delle riflessioni che, non potendo condividere di presenza, per le ragioni che conosciamo, affido a questa scrittura.

All'improvviso ci siamo svegliati tutti e contemporaneamente come da un sogno e, traumaticamente, abbiamo trovato il mondo diverso. Da un giorno all'altro le abitudini e i comportamenti più quotidiani ci sono stati sconsigliati o vietati. Ritrovandoci tutti dentro una serie di divieti, e con del tempo in mano, ho pensato di intrattenermi con voi sulle tante cose che, invece, anche o soprattutto in tempo di coronavirus, si possono continuare a fare, intensificare o riscoprire.

Quello che da qualche mese viviamo è uno *shock*, un tempo ed una situazione che per tanti aspetti oltre a penalizzarci fuori, socialmente, economicamente e nelle relazioni, ci fa paura e ci paralizza dentro. Se lo vogliamo, però, questa sospensione che non sappiamo quanto durerà, può diventare, un'opportunità, un'occasione preziosa, una dura e bella lezione da conservare.

Non solo per ora, ma per sempre: una lezione da non dimenticare più.

Non solo per qualcuno, per un gruppo, per un popolo, ma per tutti e in tutto il mondo.

Quella che ci sta davanti è, inoltre, una sfida da affrontare nello stesso tempo, senza prima per qualcuno e dopo per altri. Ci eravamo illusi che era un pericolo lontano da noi, perché era apparso in Cina. Solo per un po' ci siamo sentiti al sicuro, graziati o indenni, ma così non è stato.

In *ottanta giorni* il virus ha già fatto il giro del mondo e non si è stancato di correre, ingrossando le fila del suo funesto corteo di contagiati e di morti. Il coronavirus, come abbiamo visto, ha spazzato via i nostri schemi, si irride delle nostre barriere sanitarie, dei nostri confini, delle nostre interminabili distinzioni. Al di là delle nostre sterili polemiche, da nord a sud, da oriente ad occidente, ricchi e poveri, bianchi e neri, siamo tutti potenzialmente e realmente alla sua mercé. Il virus ci tratta tutti, senza distinzione alcuna, per quello che siamo, ci riconosce semplicemente come uomini. Il virus, infatti, non è

[Scarica il testo completo della lettera](#)